



Milano-Padova, 5 giugno 2025

Clientelismo o efficienza? Quanto ci costano i sussidi decisi dalla politica

*Uno studio pubblicato su *Econometrica* analizza 26 miliardi di euro distribuiti a 77.000 imprese italiane: quando a decidere sono i politici locali, ogni posto di lavoro costa il 42% in più*

Quando a decidere l'assegnazione dei sussidi sono i politici locali, il costo per ogni nuovo posto di lavoro sale del 42% rispetto a un sistema basato su criteri oggettivi. È quanto emerge dallo studio *Making Subsidies Work: Rules vs. Discretion*, pubblicato su *Econometrica*.

Utilizzando un sofisticato “esperimento naturale” offerto dalla legge 488/92 – il più grande programma di aiuti alle imprese mai attuato in Italia – e analizzando i dati di oltre 77.000 progetti con tecniche di machine learning e modelli econometrici avanzati, i ricercatori **Federico Cingano** (Banca d'Italia), **Filippo Palomba** (Princeton University), **Paolo Pinotti** (Università Bocconi) ed **Enrico Rettore** (Università di Padova) hanno potuto confrontare due diverse logiche di allocazione dei fondi: quella basata su regole tecniche (come l'entità dell'investimento privato e il numero di nuovi occupati previsti) e quella guidata da valutazioni politiche discrezionali, spesso legate a priorità territoriali stabilite dalle amministrazioni regionali.

Un confronto netto: efficienza contro discrezionalità

Secondo le stime dello studio:

- un sistema interamente basato su criteri oggettivi avrebbe ridotto dell'11% il costo per ogni nuovo posto di lavoro;
- un sistema basato solo su discrezionalità politica lo avrebbe aumentato del 42%;
- una allocazione “ottimale”, costruita con i dati sui rendimenti effettivi dei progetti, avrebbe dimezzato i costi, generando i maggiori benefici proprio nel Mezzogiorno.

Lo studio mostra inoltre che le imprese politicamente favorite erano spesso localizzate in zone più svantaggiate e con maggiore disoccupazione giovanile, ma questo non basta a giustificare l'inefficienza riscontrata.

La lezione per l'Europa che investe

La ricerca arriva in un momento cruciale: con il ritorno della politica industriale al centro dell'agenda — dal Green Deal europeo all'Inflation Reduction Act americano — l'attenzione si concentra non solo su quanto spendere, ma su come. E la risposta di questo studio è netta: la qualità dell'allocazione è decisiva quanto la quantità delle risorse.

«Non basta spendere di più: bisogna spendere meglio – **concludono Paolo Pinotti, professore di Economia e Dean of Faculty alla Bocconi ed Enrico Rettore, docente al Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Padova** –. Quando i fondi vengono assegnati in base a



Università
Bocconi
MILANO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

valutazioni politiche e non a criteri oggettivi, rischiamo di sprecare risorse preziose, soprattutto nelle aree dove servirebbero di più».

Per far sì che i sussidi pubblici creino davvero occupazione, innovazione e crescita sostenibile serve più trasparenza, una rigorosa valutazione ex ante e meno spazio per la discrezionalità politica. L'efficienza nella spesa pubblica non è solo una questione tecnica: è un dovere verso i cittadini.

Link: <https://www.econometricsociety.org/publications/econometrica/browse/2025/05/01/Making-Subsidies-Work-Rules-versus-Discretion>

Titolo: *Making subsidies work: rules vs. discretion* – «Econometrica» – 2025

Autori: Federico Cingano, Filippo Palomba, Paolo Pinotti, Enrico Rettore